

SETTE PRINCIPI DI RENDIMENTO RETTO

Introduzione

Tutte le scritture hanno sottolineato l'importanza di Rendersi a Dio per realizzare il Sé Divino all'interno. Ogni manifestazione nell'universo si basa su alcune leggi e non semplici desideri, quanto buon intesi che siano. Pure il Rendimento a Dio, se non fatto in armonia con le leggi che lo governano, diventa un mero desiderio. L'onestà di intenti e di zelo non sono sufficienti per renderlo efficace se i principi alla base del Rendimento Retto non vengono seguiti. In modo conciso, i Sette Principi di Rendimento Retto sono i seguenti:-

1. ENTITÀ

- (a) *Selezionare una e una sola Entità al quale e attraverso il quale arrendersi.*
- (b) *Dare l'Entità una forma.*
- (c) *Che la forma sia fissata, non cambiante.*
- (d) *Che ci sia un solo insegnante per interpretare gli insegnamenti di tale Entità o di altri Alti Esseri. In mancanza di un insegnante, lasciare che la propria coscienza — che non deve essere statica, ma deve crescere passo dopo passo — sia l'insegnante.*
- (e) *Alzare la propria coscienza a uno stadio super-vigile e guardare i propri pensieri come vanno e vengono. Non combattere con loro, né cercare di spingerli fuori di testa.*

2. *UMILTÀ: Avere umiltà assoluta verso l'Entità.*

3. *ATTACCAMENTO: Trasferire il proprio attaccamento da tutte le cose, pensieri e persone alla propria Entità, senza cercare di staccare la propria consapevolezza da qualsiasi cosa.*

4. *RENDIMENTO: Rendere tutti i propri pensieri e desideri qualunque siano alla propria Entità.*

5. *SILENZIO: Non dare espressione in parole o azioni ai pensieri ed emozioni inquietanti che si presentano. Vivere nei pensieri nel Silenzio Vivente.*

6. *FORTITUDINE: Supportare con coraggio e forza d'animo il dolore causato dal vivere nel Silenzio Vivente.*

7. *FEDE: Coltivare credenza pari a convinzione conducendo a fede che, seguendo i primi quattro principi, il Rendimento Retto diventerà e dovrà diventare efficace, ed i propri pensieri diventeranno purificati, unificati ed in ultima analisi svuotati, alzando la propria consapevolezza un passo per volta, ogni passo portandosi all'eventuale «mukti» o liberazione.*

Dettagli di ciascuno di questi Sette Principi di Rendimento Retto, insieme ad alcuni altri principi rilevanti, sono lucidamente e sistematicamente spiegati in questo documento.

Questo dono prezioso è stato dotato da Venerato Dadaji, il dottor Dinshah K. Mehta, Servo dei Servi di Dio, ai soci e amici della Società dei Servi di Dio, sotto forma di un Discorso presso la sede della Società a Mayfair, 34, Little Gibbs Road, Bombay, India, il 15 luglio, 1967. Il Discorso è riprodotto qui a beneficio dell'umanità.

Questi Sette Principi di Rendimento Retto sono giunti come una rivelazione dai piani superiori della consapevolezza, e sono un dono di Dio per l'umanità attraverso la nostra Società.

Ora riproduciamo nelle parole di Dadaji la trascrizione del Discorso dei Sette Principi di Rendimento Retto.

- Editore [Dr. Sundri P. Vaswani].

LA LEGGE

Mentre sintonizzando questa mente con la Mente che guida questa mente al livello in cui i pensieri possono essere messi in parole comprensibili dagli uomini in generale, il pensiero sorse in questa mente:

*Volontà Divina vuol essere tutto, attraverso tutto,
ma non tutto in tutto, eccetto ultimamente. Questa è legge.*

ONNIPOTENZA DEL DIVINO

Se esaminiamo questo pensiero in dettaglio, vediamo l'onnipotenza del Divino. Se la volontà di una creazione è unita con la Volontà Divina, la Volontà Divina opera attraverso la creazione, ma se la volontà della creazione è contraria alla Volontà Divina, la Volontà Divina non opera attraverso una tale creazione se non come ultimo ricorso. Anche se la Volontà Divina è onnipotente e onnipresente, la libertà di volontà essendo parte integrale della Sua creazione, la Sua volontà è sottomessa a quella della sua creazione se non come ultimo ricorso. Questo è un aspetto importante per il Discorso d'oggi sui «Sette Principi di Rendimento Retto».

Gli altri aspetti della Volontà Divina sono comprensibili, anche se non è molto facile saperli con la conoscenza diretta. Non con le nostre menti umane possiamo sapere che la Volontà Divina è dentro ognuno di noi. Essa è anche tutto in tutto e sta operando attraverso tutto, ma non fino alla fine, a meno che la nostra volontà sia in sintonia con la Sua Volontà.

RINUNCIA DEL DIVINO

È importante per noi sapere che anche l'onnipotente Volontà Divina si arrende alla volontà delle sue creazioni. Questa Volontà non è tutto in tutto in una certa fase della sua manifestazione. È *in tutto*, è tutto, perché tutto ciò che è creato è della e dalla Volontà Divina; ma non è *tutto in tutto*. La Divina Volontà non sta sempre affermandosi.

Vi è uno stato in cui anche la Volontà Divina si diventa sottomessa alla volontà della creazione. Lo stesso Divino arrende la Sua Volontà alla nostra volontà! Può esserci una maggiore umiltà? La Volontà onnipotente da cui tutte le creazioni sorgono, la Volontà che sarà sempre onnipotente fino all'eternità, ci dà tutta la libertà di esprimere la nostra volontà fino a quando l'espressione della nostra volontà umana sconvolge l'equilibrio della Volontà Divina in manifestazione a causa della nostra volontà scontrandosi con quella manifestazione. In tal caso la Volontà Divina si afferma; in tal caso, la onnipotenza della Volontà Divina deve prevalere. In caso contrario, tutta la creazione sulla base della Sua Volontà sarebbe scossa, anche distrutta. Nell'interesse del bene più grande, la Volontà Divina in ultima analisi prevale.

Questa parte della legge è possibile per noi capire con l'intelletto umano, che è un punto infinitesimamente piccolo nell'Intelligenza Universale.

Questa è una lezione molto importante da imparare: che anche Dio, il Principio Creativo Onnipotente, cede la sua Onnipotente Volontà alla piccola stupida mente umana, in tanta gran misura che fino a quando la volontà umana sconvolge l'equilibrio tra la Sua Volontà e la volontà collettiva, non fa valere la Sua Volontà. Non possiamo almeno prendere una lezione da questo? Che grande principio è questa resa! Siamo degni di una tale rinuncia da parte del Divino? Tuttavia, è così. È la legge.

Eppure, quante volte noi affermiamo la nostra volontà sugli altri, anche sul Creatore Divino stesso, incolpando Lui per le sofferenze avviate da noi stessi? La nostra sofferenza è il risultato della mente umana, che vuole tutto nel modo più facile. Vogliamo che i nostri propri desideri e voglie siano fruttificati nel modo in cui ci piace. Se non si fruttificano, diamo la colpa anche al Creatore.

CEDERE IL SÉ PICCOLO PER CONOSCERE IL SÉ DIVINO

Se siamo in grado di capire questa legge, saremo in grado di apprezzare quanto grande è il principio di «auto-rendimento» — cedere il nostro piccolo sé al Sé Divino dentro di noi. Per conoscere il Sé Divino dentro di noi, i Maestri spirituali hanno indicato la via della resa in modi diversi. Il principio della resa è menzionato in ogni scrittura — la *Gītā*, le *Gāthā*, la Bibbia, il Corano, le scritture buddiste.

Il primo principio per chi vuole accettare il buddismo è: «*Buddham sharaṇam gacchāmi*» (prendo rifugio nel Buddha). Questa è la resa la più importante; le altre due *sharaṇam* (rifugi) sono di minore importanza. Essi sono: «*Sangham sharaṇam gacchāmi*» (mi rifugio nel *Sangha* del Buddha). Il *Sangha* del Buddha è la famiglia spirituale del Buddha, il *Sangha* dei *bhikshu*, i veri *bhikshu*, non quelli che si limitano ad sostengono di essere *bhikshu* del Buddha. Coloro che si limitano a vestirsi nella veste buddista non sono necessariamente i veri *bhikshu*. In abiti civili, ci sono persone che seguono il Buddha più nello spirito e nella lettera che molti nella veste buddista. Tuttavia, quelli nella veste, in particolare nel *Theravāda* — la scuola *Hinayāna* del Buddismo — sono sotto un certo controllo della gerarchia più alta del *Sangha* in linea con quello che viene chiamato il *Vinayā*. Tali *Sangha* sono in Thailandia, Cambogia e alcuni dei paesi vicini in una certa misura, ma la Thailandia ha conservato la tradizione di *Theravāda Hinayāna*. La terza resa è: «*Dhammam sharaṇam gacchāmi*» (mi rifugio nella dottrina, il *Dhamma*, del Buddha) Il secondo e il terzo sono asserviti al primo: «mi rifugio nel Buddha».

In ogni religione, il principio della resa è stato dato un posto alto. Nella *Srimad Bhagavad Gītā*, il Signor Krishna ha mostrato molti modi per crescere verso la *mukti* (liberazione), ma ha dato il più alto valore alla via della resa. Dice lui: «Rendi tutto a me e io farò il resto».

Una delle molte storie basate sul principio della resa è quella di *Draupadi* raccontata nella *Mahābhārata*. *Draupadi* stava denudata in seduta plenaria, a causa delle condizioni concordate tra i *Kaurava* e i *Pāṇḍava* nel gioco d'azzardo, che quest'ultimi avevano perso. Nessuno in tutta la corte poteva, dunque, aiutarla, e lei pregò al Signor Krishna. Tuttavia, fintanto che continuava ad aggrapparsi all'ultimo pezzo del suo *sāri* (vestito indiano), il Signor Krishna era impotente. Alla fine, nell'atto della resa completa a Krishna, quando lasciò la sua presa sull'ultimo pezzo del *sāri*, mucchi di *sāri* precipitarono a suo soccorso. I suoi vincitori trovarono ch'era impossibile denuderla perché sembrava avvolta in un *sāri* infinito. Questo è un fatto reale; è anche simbolo del principio che quando ci arrendiamo tutto ciò che abbiamo e tutto ciò che siamo, corpo, mente e anima, vediamo il miracolo della operazione della Mente Divina. Se ci arrendiamo con riserva, ciò che otteniamo è il risultato della nostra volontà scontrandosi con la Volontà Divina.

RINUNCIA NON È SOTTOMISSIONE

Bisogna ricordare che la resa non è sottomissione. La sottomissione è imposta al più debole da parte del più forte; la resa è volontaria. Si *ha* il potere di resistere alla volontà del altro, ma si arrende *volontariamente* alla volontà superiore. Fa tutta la differenza tra la resa e la sottomissione. La resa è volontaria; la sottomissione è obbligatoria.

PRINCIPI SONO INESORABILI

Vi ho presentato questa idea preliminare per vi consentire di capire quanto grande è il principio della resa. Principi sono inesorabili. Indipendentemente dal fatto se li conosciamo o no, se li accettiamo o no, essi continuano ad operare. Anche quando Dio Incarnato stesso discende nella materia che è il corpo e mente umano, Egli deve seguire le leggi che governano il corpo e la mente umano.

È impossibile opporsi a una legge senza essere feriti in un modo o l'altro. È vero, ci sono momenti in cui alcune leggi sono trascese, ma solo con l'aiuto di leggi superiori. Ad esempio, la legge di gravità agisce anche su un bambino innocente cadendo dall'alto. Agirà su coloro che conoscono la legge così come su coloro che non conoscono la legge. Per la legge, la conoscenza o l'ignoranza di un essere umano non fa

differenza. Eppure, ogni giorno vediamo gli aerei ed i razzi volando. Anche se apparentemente lo fanno contro la legge di gravità, in realtà, i voli non sono effettuate in violazione di alcuna legge, ma facendo uso della legge superiore di aerodinamica, che trascende la legge di gravità. Allo stesso modo, ci sono alcuni Esseri Divini Incarnati che hanno avuto il potere di manifestare qualche legge superiore, e anche se potrebbe sembrare che stanno operando contro le leggi esistenti per tutta la materia compresi gli esseri umani, operano in realtà in seguito alle leggi superiori. Questo è importante per noi tutti di sapere.

SETTE PRINCIPI DI RENDIMENTO RETTO

Ora, venendo alle «Sette Principi di Rendimento Retto», se le persone li seguirebbero nel modo retto, crescerebbero a conoscere la base più profonda dietro di essi e si troverebbero in quello che viene chiamata la «Consapevolezza Retta» che ci conduce alla meditazione retta e infine a *samādhi* o *moksha* o *nirvāṇa*. Tuttavia, la mente umana è così sciocca che vuol avere il prodotto finale il più rapidamente possibile, non sapendo che ci sono leggi precise da seguire per raggiungere qualsiasi obiettivo, interno o esterno.

Obiettivo interno è *nirvāṇa* o *moksha* o *mukti* o *fanna* o Realizzazione del Divino all'interno, con qualunque termine si può nominarlo. Obiettivo esterno può essere una qualsiasi delle varie manifestazioni che gli uomini cercano di raggiungere, le cose della vita che fanno appello a loro. Queste cose possono essere gli esseri umani o altre dagli esseri umani alle quale siamo attaccati — il nostro paese, la nostra gente, la nostra famiglia. Tutti questi sono aspetti esternalizzati della Legge Divina. Anche questi possono essere ottenuti solo se si segue la legge che li riguardano. Molti non vogliono seguire la legge, ma vogliono saltare nelle cose. Vogliono ottenere i frutti ed i fiori, senza prendersi cura della radice dell'albero e sicuramente senza preoccuparsi dei principi dietro di loro.

Per realizzare l'obiettivo interno, questi Sette Principi di Rendimento Retto sono fondamentali e di base, e cercherò di spiegarli nel miglior modo possibile durante questo breve periodo. Riusciamo solo se li seguiamo, e il successo avviene solo passo dopo passo. Non è possibile volare al obiettivo che è il Divino. Si deve salire un gradino per volta, e salendo un passo è abbastanza buono. Questo passo non è solo verso il *nirvāṇa* finale, ma è un *nirvāṇa* per noi. Questo passo è di per sé una *mukti* (liberazione) per noi. Poi verrà il passo successivo e il terzo passo e così via.

IL PRIMO PRINCIPIO: L'ENTITÀ

Il primo di questi sette principi è: selezionare Colui al quale e attraverso il quale si vuole cedere tutto ciò che si ha e tutto ciò che si è, corpo, mente ed anima.

Ricordate, «l'uno» è importante. Non selezionare più di uno. È un grande errore pensare, come molte menti umane pensano, che tutti i Grandi Esseri Spirituali sono uguali. Prima di tutto, come si può dire che sono uguali? Se si sa che sono uguali, si sa tutto, ma molti solo concettualmente accettano questa idea perché qualcuno ha così detto, o perché sono giunti alla conclusione, usando la loro logica superficiale, che tutti questi Esseri Alti, in qualsiasi forma, sono gli stessi. In fatto attuale, sono gli stessi eppure sono anche diversi. Proprio come il Cristo ha detto: «Chi ha visto me ha visto Dio», ma ha anche detto «Il Padre è maggiore di me». Vi è una differenza. Anche se sono gli stessi, vi è una differenza nella gerarchia spirituale. Il Buddha ha anche detto: «Io non sono il primo Buddha. Davanti a me, ci sono stati molti altri» (egli ha menzionato almeno cinque) «e dopo di me ci saranno Buddha — il prossimo sarà il *Maitreya* Buddha — e anche molti *Arahant*». Gli *Arahant* sono anche Buddha in un certo senso, ma raggiungono la Buddhità seguendo gli insegnamenti del Buddha, mentre il Buddha segue solo l'insegnamento che gli viene da e attraverso il suo «io» più profondo. Il Buddha non ha alcun *guru*; gli *Arahant* hanno il Buddha come *guru*.

Allo stesso modo, c'è tutta una gerarchia nel regno spirituale. Non c'è uguaglianza. Nel Regno di Dio, non c'è democrazia come la intendiamo noi. Dio è al timone e tutti devono seguire la Volontà Divina. Parliamo con disinvoltura di *Rām Rāj* (Regno di Dio); non parliamo del «*Janatā Raj*» (regno del popolo) come

obiettivo. Nel *Rām Raj*, «*Rāma*» non significa soltanto il figlio di *Dasaratha*, ma il *Rāma* Eterno che noi chiamiamo con nomi diversi. *Rām Rāj* implica *Rāma* al timone. Dobbiamo accettare il fatto che il Regno Divino non ascende dal basso verso l'alto; discende dall'alto verso il basso. Dobbiamo seguire la Volontà Divina come filtra sino a noi attraverso coloro che sono più vicini a Lui. In caso contrario, la nostra piccola mente finita, meno di un punto piccolissimo dell'universo, non sarà in grado di sopportare la luce infinita del Divino e verrà frantumato. Ecco perché, nella Sua compassione infinita, Egli filtra la Sua luce di Sapienza attraverso quelli che sono più vicini a Lui e, infine, attraverso quelli che sono più vicini a noi e alla nostra mente umana.

Dobbiamo scegliere una, e una sola, Entità attraverso cui crescere, e non più di una. Di certo, nella gerarchia spirituale, ci sono molti. Come è stato detto in tutte le religioni, quelli più vicini al Principio Creatore sono stati quelli Sette dapprima creati, gli Arcangeli, i Figli di Dio come si può dire nel vero senso; e da loro si sono verificati vari emanazioni di creazioni, sia spirituali e materiali. Possiamo uscire fuori da una cella di prigione attraverso una porta sola, anche se la cella può avere molte porte. Se si tenta di uscire dalla cella da più di una porta simultaneamente, si colliderà contro il muro in mezzo. Anche razionalmente, possiamo capire che possiamo crescere per conoscere il Divino attraverso una porta sola e una via sola. Una porta sola e una via sola si dovrebbe seguire fino a crescere a sapere dalla conoscenza diretta ciò che sono gli Alti Esseri, e come sono gli stessi eppure diversi.

Quindi, selezionare solo un tale Essere, una tale Entità. Alcuni potrebbero pensare: «Perché dovremmo selezionare qualsiasi Entità? Dio non è persona, Dio è tutto.» Va bene, se si desidera selezionare Dio in una forma diversa da quella di una persona, si è permesso di farlo, ma si troverà in difficoltà. Il fatto è che anche se Dio è tutto, Egli è anche persona. Abbiamo parlato nel passato circa gli aspetti *Purusha* e *Prakriti*. Abbiamo visto che da Quel che è Nulla — la Prima Sorgente del Principio Creatore — è diventato il Creatore, e da Lui, creazioni spirituali e materiali sono venuti in essere. Dopo eoni ed eoni, sul nostro piano terreno la creazione si è diventato uomo. Nei nostri *shāstra* vedici leggiamo dei *avatāra*, i dieci *avatāra*. Si dice che a un tempo, il *avatāra* era il pesce, in un altro periodo, la tartaruga, e così via, ma non un uomo fino alla fine. L'ultimo è stato l'uomo perfetto. Ciò significa che in quel particolare stadio evolutivo, il pesce, la tartaruga ecc è stata la creazione più alta sulla terra. Il Divino Creatore Principio si è evoluto in ultima analisi all'uomo. Pertanto, per crescere alla Fonte di fonti, perché non accettare come la porta e la via colui che è più vicino a noi come uomini?

Se si pensa, «Mi permette di selezionare solo un punto o un triangolo o un cerchio», si può tentare, ma può mettere la mente in circoli viziosi: più così, perché si ha iniziato una forma di pensiero proprio, senza il supporto delle forme di coloro che sono cresciuti e usciti dalla prigionia della mente finita fino all'Infinito.

Quindi, accettare una personalità che fa appello a voi — Dio in forma umana — chiunque sia che fa appello a voi. Ci sono stati Esseri Divini in forma umana che hanno utilizzati la vita umana per mostrare la via della liberazione, che sono discesi dal Più Alto degli alti. Alcuni possono selezionare Krishna, alcuni Cristo; alcuni il Buddha, alcuni *Rāma*; alcuni Zoroastro, alcuni Muhammad. Alcuni possono selezionare alcun dio vedico come *Vishnu* o *Shiva* o anche *Brahmā*, che è molto vago per la maggior parte delle persone, o alcuni degli aspetti *Prakriti* come *Saraswati*, *Lakshmi*, *Pārvati* e altri aspetti delle tre *shakti* del Signore.

Selezionare uno qualunque, ma selezionare solo uno. Dare il dovuto rispetto a tutti, ma selezionare solo uno attraverso cui crescere. Questa è la parte più importante del primo principio: quella unica Entità a cui si vuole cedere tutto.

Il primo principio ha cinque aspetti. Il primo aspetto, come spiegato sopra, è la selezione di una sola Entità.

Il secondo aspetto è quello di dare all'Entità una forma.

Il terzo aspetto è che la forma deve essere sempre la stessa e non cambiante. Se cambia di per sé, non preoccupatevi, ma si selezionate una sola postura, una *mudrā* di tale Entità che fa il più grande appello a voi. Concentrandosi su quella postura, se altre posture arrivano, lasciarli venire, ma non selezionare altro di una postura, una *mudrā*. Ad esempio, si vede tante *mudrā* del Signor Krishna — alla volta, suonando il flauto; un'altra volta, la *leela* con le *gopi*; una terza volta come il *Chakradhāri*; e tante altre posture oltre. Allo stesso modo, il Buddha. Quando egli sta predicando il suo sermone, la sua postura è diversa da quella in cui si è seduto in meditazione. La stessa cosa con *Shiva* e con tutti i Signori della dell'Eterno, gli Antichi. Quindi, il terzo aspetto del primo principio è: selezionare una solo *mudrā*, cioè, una postura.

Il quarto aspetto è: lasciare che gli insegnamenti spirituali vi siano interpretati da un solo insegnante. Le scritture vengono scritte attraverso i Grandi Esseri. Essi sono interpretati da diversi docenti e studiosi secondo le proprie idee. Ecco perché ci sono così tante interpretazioni della *Gītā* da diversi studiosi. Pure le interpretazioni degli stessi santi e saggi spirituali sono diversi. Pertanto, se si segue diverse interpretazioni delle scritture provenienti da diversi insegnanti, otterrete confusione e disturbo.

Non è necessario avere un Maestro per interpretazione. Se e quando un Maestro viene nella vostra vita, non perdetevi l'occasione, ma gli insegnanti sono abbastanza buoni per interpretazione. Se non si trova un insegnante per interpretare gli insegnamenti dei Maestri spirituali, lasciate che la vostra coscienza sia il vostro insegnante, ma la coscienza non dovrebbe essere statica. Troviamo che quando alcuni *sloka* (versi di scrittura) tengono appello particolare a noi, li interpretiamo a livello della nostra coscienza, ed aderiamo ad essi per tutto il tempo. Questa è una follia della nostra mente umana. Ogni volta la nostra coscienza cresce verso la Coscienza Superiore, si cambia. La coscienza non è statica. Nostra coscienza conducendo alla Coscienza Ultima dovrebbe essere l'obiettivo, e la nostra coscienza è solo una parte intermedia della nostra personalità. Ecco perché vedrete che la coscienza dei santi è molto diversa da quella dei peccatori. La coscienza non è una guida giusta, tranne quando è illuminata dalla Coscienza Divina. Quella da solo ci può condurre al Divino.

Quindi, in assenza di un insegnante, lasciate che la vostra coscienza sia il vostro insegnante, ma la coscienza crescente verso valori sempre più alti. Quella vi aiuterà a conoscere i valori spirituali e gli insegnamenti dei Maestri spirituali.

Inoltre, non è necessario sempre seguire gli insegnamenti dell'Entità che avete accettata. Potete seguire gli insegnamenti di un altro Maestro spirituale. Questi insegnamenti sono tutti dalla stessa fonte, anche se espressi in pensieri e linguaggi diversi in sintonia con i loro periodi e ambienti. Se si segue il principio di imparare il significato più e più profondo attraverso un insegnante o attraverso la propria coscienza crescente, sarà irrilevante se si sta seguendo gli insegnamenti del Maestro spirituale attraverso il quale avete accettato di cedere, o di un altro Maestro.

Il quinto aspetto del primo principio è: essere super-vigile al momento della resa. La Resa Retta non può essere effettuata quando si sta per dormire e le vibrazioni della mente sono bassi, neppure nello stato di mente attivo quando si sta facendo varie cose per la propria vocazione, professione, casa o dovunque si desidera manifestare i pensieri che sono più collegati con le facoltà di emozione-cum-percezione-sensoriale. La vostra coscienza deve essere più vigile di quel livello, al di là della facoltà di percezione sensoriale, al di là della facoltà di sentimento emotivo, anche al di là della facoltà del pensiero.

La facoltà del pensiero è superiore alla facoltà di sentimento emotivo e della percezione sensoriale. Principalmente, tutte queste facoltà vanno insieme, predominanza di uno o l'altro a seconda della disposizione di ogni mente particolare. Alcune menti hanno predominio della facoltà sensoriale, alcuni della facoltà di sentimento e alcune della facoltà del pensiero, ma tutti e tre sono in genere mescolati. Ognuno eredita queste condizioni. La maggior parte delle menti sono vicini allo stato di soddisfazione di percezioni sensoriali; alcuni sono vicini allo stato dei sentimenti più fini della vita; molto pochi sono pensatori. Quasi nessuno è un pensatore del tipo chiamato pensatore astratto e oggettivo, dato che tal stato richiede non solo la coalescenza delle tre facoltà, ma anche la crescita oltre le tre facoltà, e non si

sa se si sta pensando o sperimentando sentimenti o percependo attraverso i sensi. Se si raggiunge tale livello, la resa sarà quasi retta, ma non del tutto retta.

Mirare allo stato di veglia in cui la facoltà di pensiero, la facoltà emotiva e la facoltà di percezione sensoriale si fondono o quasi si fondono. Lì, si fa la resa. Perché è necessario? Ai livelli più bassi della coscienza vigile umana, troverete che molti pensieri vengono nella vostra mente; troverete la vostra mente saltando da un pensiero all'altro in base alle vostre simpatie e antipatie. Vicino al piano sub-conscio, il piano di sogno che sperimentiamo quando stiamo sognando, varie forme di pensiero saranno gettati da e attraverso il piano inconscio della nostra vita passata o nostre vite passate, o del passato di questa vita. Essi possono completamente confonderci. Questo è uno dei motivi per cui si dovrebbe elevare la coscienza ai livelli più alti in modo da poter almeno avvicinarsi allo stato di contemplazione, se non di concentrazione.

La seconda ragione è che più alto si cresce in super-veglia, più fine diventano le vibrazioni. Le vibrazioni ai livelli inferiori della coscienza sono molto lordi, i pensieri che sorgono intorno al periodo di sonno sono molto grossi, ma quei pensieri sono pensieri di alte vibrazioni che arrivano al livello di super-veglia, in cui le facoltà di pensiero, sentimento e percezione sensoriale si coalescono.

A questo alto livello, i pensieri della sovra-mente possono scendere e si otterrà qualche ispirazione di ciò che è giusto — giusto, non esattamente dal punto di vista spirituale, ma vicino al punto di vista spirituale nella vostra coscienza umana. Il punto di vista spirituale arriverà molto più tardi, ma questo è come si dovrebbe praticare per diventare super-vigile.

A seguito di tutti gli aspetti sopraddetti del primo principio, non si deve fare altro che rimanere in quello stato e guardare i pensieri che vengono e vanno. Non combattere con loro, né cercare di spingerli fuori di testa. Guardali senza diventando attaccati ad essi. Essi possono a volta essere molto fastidiosi, in particolare quando la mente è a un livello inferiore di vibrazioni. Anche a quel livello, diventeranno meno inquietanti per mera osservazione e pura negligenza. Se non si diventa attaccati a loro, si troverà che questi pensieri perdono la loro forza su di sé. A poco a poco, essi scoppiarono come bolle di difficoltà e si diventerà più libero.

Tuttavia, alcuni di questi pensieri possono essere molto potenti. Essi possono essere così potenti che non ci lasceranno. Molti di loro provengono da e attraverso la mente inferiore — il sub-conscio e l'inconscio — e anche dalla coscienza dell'anima delle vite passate. Tali pensieri non ci lasceranno da solo guardare, anche quando arriviamo allo stato di super-veglia. Mentre che si padroneggia questi principi di Resa Retta e altri principi da adottare, si cresce automaticamente in quello che viene chiamata la «Consapevolezza Retta».

Attenzione Retta o Consapevolezza Retta non è semplice consapevolezza o attenzione e guardare, ma anche associazioni di ciò che si guarda con i valori Divini connessi con quei pensieri. Lì, vedrete che tutti i pensieri si uniscono. Uniscono, a che cosa? Uniscono alla Sorgente che è il Pensiero Divino e conducendo al Pensiero Divino che è dato nomi diversi — «Nāām», «Sat-Nām», «Om», «Ahura Mazda», «Allah», «Dio», qualunque sia il nome che può essere dato. Con l'Attenzione Retta attraverso anche un solo pensiero, si può salire fino al Divino, ma il Divino non sarà realizzato facilmente. Sarà realizzato a suo tempo. Tuttavia, la resa è possibile per tutti noi, e quando i pensieri disturbanti non scompaiono da sé semplicemente guardandoli al livello di super-conscio del primo principio, utilizzare i seguenti ulteriori principi di Resa Retta.

IL SECONDO PRINCIPIO: UMILTÀ

Il secondo principio è l'umiltà. Adottare il principio di umiltà per essere ricettivi alla Mente Divina che avete selezionata come la porta e la via. Siate assolutamente umili davanti quella Mente Divina. Vedete di non opporre con qualsiasi vostra idea per quanto potete differire da quella Mente. Se avete anche un po' di opposizione nella vostra mente, la Mente Divina vi darà la libertà di fruttificare i vostri pensieri, come Egli

ha dato la libertà a tutte le sue creazioni. Ma sprecherete inutilmente il vostro sforzo e tempo, perché in ultima analisi la Sua Mente prevarrà. La Mente Divina dirà: «Se tu senti qualsiasi cosa contro quello che dico, allora vai per la tua via e io ancora la sosterrò». Questa è la grande compassione della Mente Divina, il grande amore della Mente Divina. Pertanto, siate così umile come se non siete niente davanti a Lui.

Se si ottiene pensieri di una natura che sono contro i Principi Divini stabiliti in differenti scritture — i comandamenti, le *sheela*, le *yama* e *niyama* — avete il diritto di dire: «Signore! Mi sento che tale e tale cosa è giusta per questa o quella manifestazione o pensiero, ma alla fine, sia fatta la Tua volontà.» Quando si qualifica la propria volontà con «sia fatta la Tua volontà», la Mente Divina funzionerà secondo la Sua Volontà. In caso contrario, Egli non si opporrà la vostra volontà. Egli vi permetterà di camminare la strada più lunga e non si preoccuperà fino a quando la vostra volontà o la volontà umana si scontra con le manifestazioni della Sua Volontà e crea squilibrio nella Sua creazione che può causare disturbi conducendo a distruzione in tutto il cosmo. Egli ci dà una corda molto, molto lunga.

A volte, il pensiero può sorgere nella nostra mente: È Dio umile? È il Principio Divino stesso umile? Vorrei dire dalla mia esperienza e dall'esperienza di molti altri che se possiamo anche imitare, se non seguire, un po' dell'umiltà del Divino, ci sarebbe servito il nostro scopo. Il Principio Divino, come sappiamo e come ci viene detto da tutte le antiche scritture, è il Principio Onnipervadente. È all'interno di ognuno di noi e in ogni cosa fuori di noi. È nella creazione macrocosmica nonché nella creazione microcosmica. Come tale, Esso è anche nella polvere della polvere. Noi tutti camminiamo sulla polvere; molti di noi anche facciamo cose sbagliate sulla Madre Terra. Tuttavia, il Principio Onnipotente non usa la sua onnipotenza, anche se, in un certo senso, stiamo schiacciandolo con i piedi e facendo cose sporche su di Esso. Che grande umiltà!

Se qualcuno dice qualcosa che al nostro ego umano non piace — anche se è Dio incarnato che lo dice, sia in un modo dolce o in un modo più duro — la nostra mente umana resiste, anche se esternamente possiamo affermare di essere umili. Pertanto, immaginate quanto più umile è il Divino. Se siamo in grado di adottare anche un briciolo della Sua umiltà, avremmo ottenuto molto, creando nella nostra mente un'apertura per la Mente Divina di almeno ispirare pensieri più elevati in noi finché cominciamo a conoscere la Mente Divina dalla conoscenza diretta.

Quindi, il secondo principio è il principio di umiltà.

IL TERZO PRINCIPIO: ATTACCAMENTO

Il terzo principio è: attaccamento. Molto spesso noi descriviamolo in termini altisonanti come l'amore, *bhakti* o *bhāvnā*. Che importa purché si capisce che cosa significa? Il fatto è che la maggior parte del tempo non è altro che l'attaccamento o *moha*.

L'attaccamento ha in sé due aspetti principali. Uno è la scintilla dell'Amore che è Divino. Dalla manifestazione dell'Amore che è Divino, otteniamo un po' di auto-soddisfazione, la soddisfazione del nostro piccolo «io». Quella parte è l'attaccamento. Se solo seguiamo quella scintilla Divina, non importa se otteniamo soddisfazione dalla sua manifestazione o no, allora stiamo davvero seguendo l'Amore Divino. Ma questo non è possibile per la mente umana nella maggioranza dei casi. È tutto bene dire che dobbiamo farlo. Dovremmo mirare a farlo, ma questa misera mente umana che abbiamo, ci impedisce. Dobbiamo vedere che, passo dopo passo, ci purifichiamo e infine eliminiamo! Uccidiamola nel vero senso della parola, in modo che attraverso la mente umana svuotata, la mente spirituale nostra, e attraverso di essa la Mente Superiore che ci guida, si manifesta nel pensiero, parola e azione.

La sofferenza di oggi e per tutto il tempo a venire è dovuto all'attaccamento. La liberazione o *mukti* è anche raggiunta attraverso l'attaccamento. Limitarsi a dire che si dovrebbe staccare da tutto non ha senso. Non è possibile per la mente umana di essere staccato da tutto. È una cosa impossibile e se qualche mente umana mira a staccarsi da una cosa si troverebbe in altri attaccamenti del tipo che

potrebbero essere peggiori. Se la nostra mente umana è attaccata a qualche pensiero, cosa, persona o persone, e qualcuno dice che si deve staccare da questi pensieri, cose e persone, non è possibile. Rimarranno lì. Non si può staccare. Quando si tenta di staccarsi da un pensiero, si attaccherà a qualche altro pensiero. Se si scollega la mente da una cosa si collegherà a un'altra. Staccando da una persona, si attaccherà alla un'altra persona. Si tratta di un principio che mantiene vivo il nostro ego umano. Il distacco è contro la legge stessa di attaccamento. Pertanto, dobbiamo fare uso di questo principio di attaccamento per crescere e superare la limitazione della nostra mente finita.

Questo principio avendo una scintilla dell'Amore Divina in esso, la mente umana media è attaccata alle cose della terra o nella migliore delle ipotesi, ai pensieri al di là della terra, che possono anche essere di nostra concezione finché non sappiamo ciò che è la verità. Questi sono tutti i nostri pensieri del cielo, l'inferno e Dio e tutto ciò che si può pensare dei valori più alti della vita. Ciò che è importante è quello di trasferire questo principio di attaccamento da tutto al quale è stato attaccato — i pensieri, le cose e le persone di questo mondo o del mondo oltre il cielo, anche del Dio il Creatore — all'Entità, il vostro amato, tanto che alla fine se non tutto di quel principio di attaccamento, gran parte di esso è incanalato a tale Entità. Dietro di tutti i pensieri che vengono a voi da qualsiasi fonte — dall'esterno, dalla mente inferiore o dalla mente superiore, Egli è là nel profondo del cuore saldamente in trono, a guardia contro ciò che è sbagliato e per guidarvi verso ciò che è giusto. Come seguite la Sua Guida, Egli vi Grazia per crescere nella libertà che si basa sulla sua Volontà, che conduce alla fine a diventare uno con Lui.

Questo è il terzo principio della Resa Retta: attaccamento.

IL QUARTO PRINCIPIO: RINUNCIA

Il quarto principio è: rimanendo nella coscienza di questi tre principi, con tutti i cinque aspetti del primo principio, qualunque siano i pensieri che vengono a voi che non vanno via dalla mera osservazione, renderli internamente nel profondo del cuore ai piedi di Colui attraverso chi avete selezionato come la porta e la via per arrendersi. Simbolicamente, se si dispone di un'immagine o una pittura dell'Entità davanti a sé, offrire qualcosa come un simbolo — un fiore, un frutto, una foglia o simile — ai piedi del Signore. Il simbolo contiene tutti quei pensieri e tutto ciò che siete, mente, corpo e anima, cedendosi all'Entità.

Non solo farlo esternamente. L'esterno dovrebbe essere un deflusso del interno. Se si sente qualsiasi tipo di amore per chiunque, la manifestazione esterna è il risultato della forza interna. Prima vedere che si arrende tutto ciò che si ha e tutto ciò che si è, mai sempre ai piedi del Signore. Esternamente, offrirlo nella forma di qualsiasi simbolo. È un simbolo per offrire i propri pensieri, le cose e le persone a cui si potrebbe essere attaccati o che potrebbero essere fastidiosi.

Non dire all'Entità come risolvere le vostre difficoltà. Molte volte nella nostra totale impotenza noi ci arrendiamo in qualche modo ad una alta Entità dicendo: «O Signore! Sia fatta la Tua volontà», e nel nostro cuore dei cuori, la mente interiore aggiunge dolcemente: «ma lascia che sia secondo la mia volontà». Questo è un modo di cercare di guidare Dio piuttosto di essere guidati da Dio. Una volta che si lascia tutto ai piedi del Signore, lasciarlo e aspettare. Si può dire: «Signore! Credo che questo dovrebbe essere fatto in questo modo o in quel modo, ma alla fine, lascio a Te. Avvenga secondo la Tua volontà.»

Quando lo fate, la Volontà Divina può agire liberamente per fare ciò che è giusto — non quello che *pensiamo* dovrebbe essere giusto, ma ciò che è giusto in queste condizioni. Più di una volta ci siamo trovati in difficoltà che non sono molto facili per noi a supportare. Ad esempio, ci sentiamo una grande fitta al cuore quando vediamo i nostri cari in difficoltà, a maggior ragione, quando sono nostra carne e sangue. Questi rimorsi sono dovuti al principio di attaccamento essendo attaccato ai propri cari. Questo non implica che si dovrebbe rimuovere l'attaccamento. La cosa migliore è di canalizzare il proprio attaccamento a Colui attraverso cui avete accettato di arrendersi, e poi lasciare il carico ai suoi piedi. Egli sa ciò che è giusto e in che modo dovrebbe essere reso giusto.

Ognuno si trova sotto le sue proprie leggi di causalità e *karma*. L'obiettivo della Mente Divina è che tutti i *karma* devono essere purificati, unificati e, ultimamente, eliminati, e che l'anima che è incarnata in quella forma particolare diventa tutt'unita con la Sorgente stessa. Se tentiamo a guidare Dio, nella nostra ignoranza metteremo ostacoli nel nostro progresso. Pertanto, basta lasciare tutto ai Suoi piedi. Ma questo non sarà facile anche se è l'unica via. Nulla funziona meglio di resa completa e assoluta al Signore. Egli ha allora piena libertà di operare. Lasciarlo operare; e si guarda. Apparentemente, le cose possono sembrare male; in ultima analisi, essi sono per il migliore — non solo per noi ma anche per coloro ai quali siamo attaccati. Questa sarà la vostra prova. Non sarà facile, ma è un processo che deve essere attraversato.

Qui sarà la necessità di ulteriori pratiche, che se le farete nel modo giusto, vi condurrà anche alla Consapevolezza Retta. Allora, si conosce la bellezza della Mente Divina operando attraverso varie difficoltà che gli esseri umani creano per se stessi in ignoranza o in altra maniera. Non solo per se stessi, ma anche per lo stesso Dio che soffre a causa della nostra sofferenza. La nostra mente umana vuole semplicemente affermare in tanti modi. La mente umana dice: «Sì, Dio, tu sei l'Onnisciente, ma anch'io so qualcosa». In modi molto sottili, in tanti modi, questa mente misera inganna. Fino a quando e se non siamo pronti per lo standard quasi assoluta di Resa Retta, fino ad allora, dobbiamo progredire con prove ed errori. Diremo una volta: «Ma io ho fatto la rinuncia, non riesce. Una volta stava riuscendo, ora non è così». Il fatto è che c'è qualcosa di sbagliato in noi, non nel principio. Dobbiamo mettere a posto ciò che è sbagliato in noi.

I suddetti quattro principi sono sufficienti per la maggior parte di noi per arrendere i pensieri ordinari, le cose e le persone a cui siamo attaccati. Tuttavia, certi pensieri e desideri sono molto potenti. Essi derivano da semi seminati nelle nostre vite passate, o quei che sono chiamati *prārabdha karma*. Quando maturano, sorgono da e attraverso la nostra mente sub-cosciente. A quel tempo, se non muoiono facilmente, né cambiano, daranno un sacco di guai. Sarà una dura prova per se stessi e per gli altri connessi con se stessi. In quei momenti, quelli che vogliono arrendersi devono fare uso dei seguenti tre principi di Resa Retta.

IL QUINTO PRINCIPIO: SILENZIO

Il quinto principio della Resa Retta è: silenzio. Non dare espressione a quei pensieri, certo non una espressione negativa.

Vivere nel pensiero che è inquietante; non fuggire da esso. Vivere in esso, ma non dare alcuna espressione ad esso. Molte persone, quando sono disturbate, corrono in giro dicendo agli altri: «Questo è ciò che mi turba, quello è ciò che mi disturba», ecc ecc. Questo è una sorta di via d'uscita della quale si sente il desiderio, ma non aiuterà. Supponiamo che si soffre di una malattia fisica. Se non seguiamo le leggi di curare la malattia, solo parlarne con X, Y, Z non può aiutarci. Si caricherà la mente con pensieri sbagliati. Altri possono simpatizzare con noi, a volte potrebbero aver pietà di noi, ma questo non risolverà il problema. Il principio è quello di vivere nel pensiero — non scappare da un pensiero inquietante — e mantenere il silenzio; si può dire, Silenzio Vivente. Così, vivere nel Silenzio Vivente.

IL SESTO PRINCIPIO: FORTITUDINE

Vivere in silenzio con questi pensieri inquietanti può causare repressione. Ci si sente che non c'è sbocco, il che ci rende estremamente disturbati. Tante cose possono accadere. A quel tempo, si deve supportare tutto con coraggio, supportarlo come Dio supporta il dolore che abbiamo creato per Lui, andando via dalla Sua Volontà. Il nostro dolore è solo una frazione, un iota, del dolore che soffre Lui. Supportarlo con coraggio.

IL SETTIMO PRINCIPIO: FEDE

Se ancora non si ottiene sollievo, utilizzare il settimo principio, che è: fede. Avere piena fiducia — o credenza pari a convinzione, conducendo alla fede — che con i primi quattro principi, i pensieri inquietanti sono destinati ad essere ceduti e, eventualmente, purificati, unificati e svuotati o eliminati.

Seguire gli ultimi tre principi del Silenzio, Fortezza e Fede per quei pensieri e desideri che non vengono purificati ed eliminati seguendo i primi quattro principi. In caso contrario, si può sbagliare la via. Dando sfogo ai desideri e pensieri in modi diversi, vi sarà la creazione di sempre più forme di pensiero. Alcune persone vi diranno una cosa, altri un'altra, e così via. Essi riempiranno la vostra mente con pensieri che diventeranno ostacoli nella vostra mente in futuro. Pertanto, è meglio che non si da espressione ai pensieri inquietanti, ma che si vive in essi, si sopporta il dolore con la forza d'animo e si coltiva credenza pari a convinzione conducendo alla fede, che seguendo i primi quattro principi, i quali sono stati spiegati abbastanza in dettaglio, anche se non esaustivamente, i pensieri negativi e le difficoltà sono destinati ad essere ceduti attraverso tale Ente. In tal modo essi saranno purificati, unificati e infine svuotati.

L'ARRIVO DEL MAESTRO

Quando si continua a fare questa pratica di Resa Retta, si può essere sicuri che non solo la mente umana che è venuta in essere dopo la nascita — la mente umana finita — ma anche l'impronta che è stata lasciata sull'anima dalla vita passata e le vite passate sarà, a poco a poco, purificata e unificata. In ultima analisi, verrà un tempo in cui quei pensieri e desideri saranno svuotati, purificati e unificati, ma in quel momento il Maestro arriverà nella vita.

Non dovete andare dopo i Maestri o *Guru*. Si deve solo seguire i principi corretti nel modo Retto. Se qualcuno può aiutare a farlo, lo lasciare; ma se mai un Maestro entra nella vita, sia a quel livello o ad un livello inferiore di coscienza, un avvertimento che vi darò che ho ripetuto tante volte: «Non perdere mai questa opportunità!» Tali opportunità vengono una volta in molte vite. Se si perde questa opportunità, una fase verrà quando colui che ha agito come il Maestro con la coscienza Magistrale potrebbe essere ancora con voi, ma ad un livello inferiore dove ogni creazione può sopportarlo. Il Maestro non tornerà al livello Magistrale e si perderà l'occasione della vita. Per il vostro benessere, non perdetevi quest'occasione.

Con umiltà e obbedienza assoluta, basta seguire e vedere il miracolo. Questo non sarà facile, a maggior ragione, quando il Maestro è lì in forma umana o se una Mente Divina sta operando attraverso una personalità umana. Una tale personalità può agire a tutti i livelli di coscienza, anche come il Cristo, chi, mentre gioca con i bambini lo farà a un livello in cui i bambini lo possono capire; quando arringa i sacerdoti e i farisei, Egli lo farà al livello in cui i sacerdoti e i farisei possono capire; mentre parla con i suoi discepoli e gli insegna, Egli lo farà al livello in cui lo possono assorbire; mentre in comunione con il Padre in cielo, Egli sarebbe a un livello molto diverso.

Il modo della vita esterna del Maestro è onnipervadente. Quando si arriva a stretto contatto con uno tale, si può sbagliare. Si può prenderlo non come il Maestro. Il livello a cui è stato in contatto con voi sarà il livello che è buono per voi. Se egli è in contatto con gli altri ad un livello più basso, quello sarà il livello buono per loro. Alcuni possono pensare: «Oh! È egli un Maestro a tutti? Questo è qualcosa che posso anche fare io», e sorgeranno molti dubbi nei loro cuori. Ricordate, un Maestro non è un Maestro se non è onnipervadente come la Mente Divina. Lui è un grado superiore alla mente più alta e un grado inferiore alla mente più bassa. Egli si manifesterà la sua Maestria in tre modi — il modo dolce, il modo severo e il modo duro — in quanto diventa necessario per cambiare la mente umana per il bene della mente a superare i limiti della mente finita. Se non sarete attenti a questi tre avvertimenti, il Maestro agirà molto delicatamente con voi, ma ad un livello inferiore, e la vostra occasione è passata. L'occasione scomparsa non significa che egli non vuole far niente per voi. Il fatto è, come ha detto Cristo: «Ho molte cose a dire, ma non riuscirete a portarne il peso adesso.»

I RECORD *ĀKĀSHIK*

Se siete stati pesati e trovati mancanti, come potrebbero sopportare ciò che il Maestro ha da rivelare? Avete già le proprie forme di pensiero di resistenza. Le forme di pensiero del collegamento tra il Maestro e il discepolo — chiunque lo sia — sono iscritti nei record invisibili (i record *ākāshik*) al livello Magistrale buono per quel discepolo. Pure Dio non cancellerà questi record anche se Egli può farlo. È la legge che la Volontà di Dio deve essere fatta. Coloro che sono vicino a Lui, deve essere fatta anche la loro volontà. La volontà del Maestro che viene registrata non sarà toccata da nessuno, neppure da altri Maestri, neppure da Dio stesso, a meno che non viene rimosso dallo stesso Maestro. Supponiamo, qualcuno si alza con l'aiuto di altri insegnanti o di un altro Maestro e arriva fino al livello in cui il record è lì nel invisibile che a tale e tale occasione è stato pesato e trovato mancante. Poi, si scenderà verso il basso e di nuovo il ciclo si ripeterà. Questo è importante per le persone a capire. Questa è una legge spirituale molto precisa.

LA LEGGE DEL PERDONO

Le persone dicono con disinvoltura: «Dio è indulgente e se nell'innocenza facciamo qualcosa e preghiamo per essa, anche se abbiamo peccato, Egli ci perdonerà.» Questo è il modo umano di pensare. Non è la legge spirituale. È contrario al fatto. Nulla è dimenticato. Il perdono lì è, ma solo in linea con la legge del perdono che dice che può perdonare solo chi deve perdonare. Ecco perché un discepolo chiese a Cristo: «Maestro, quante volte dobbiamo perdonare le persone che stanno facendo cose sbagliate?» Egli rispose, «Settanta volte sette». Questo significa continuare a perdonare.

Chi perdonerà? Colui che è l'interessato o chi è più alto di quello. Quando il Maestro è colui, diventa molto difficile. In tal caso nessun altro può perdonare, neppure Dio, né gli altri Maestri, perché solo il Maestro che è connesso o riguarda può perdonare. Non che lui non vorrebbe perdonare, ma il fatto è che il record rimarrà per eoni fino a quando il Maestro lo rimuove prendendo il carico su di sé. Se il record deve essere rimosso dal Maestro, egli deve passare attraverso la sofferenza prendendo il carico su se stesso in modo vicario. Ecco perché non è facile da rimuovere tali carichi.

Quindi, non perdere l'occasione se un Maestro entra nella vita, ma non inseguire il Maestro, non inseguire i *guru*. Lasciate che il vero *Satguru* viene nella vostra vita al livello in cui si agirà come Maestro. Ad ogni passo, egli agirà come il Maestro, come si merita.

INIZIAZIONE

Un inizio non significa iniziazione per tutti i tempi. Un cercatore deve passare attraverso sette iniziazioni prima di diventare lui stesso un maestro. In ogni fase, ci sono prove prima dall'iniziazione, durante l'iniziazione e dopo l'iniziazione, finché il discepolo cresce un passo. Se ci riesce, il passo è *mukti* (liberazione) per lui o lei. Poi ci sarà il prossimo passo e il successivo e così via.

GUIDA, TUTELA E GRAZIA PER I DISCEPOLI SCELTI

Un discepolo che è stato scelto dal Maestro per compiere qualsiasi missione Sua, il Maestro si prende cura di lui anche dopo che passa per l'altro lato della vita materiale. Nessuno può toccare un tale discepolo. Nemmeno al momento della morte sarà detto come gli altri: «Nella tua vita precedente, hai fatto questo e quindi questa è la tua ricompensa o questa è la tua punizione.» No, è per il Maestro a decidere ciò che deve essere fatto per un tale discepolo. Nessuno lo può toccare, né i spiriti né il *Yama Rāj* (dio della morte), come si suol dire. Tale discepolo è solo la responsabilità del Maestro, chi può dare punizione o ricompensa nel Regno dei Cieli.

Tuttavia, tale fase non arriva solo perché si è iniziato. Arriva se il discepolo è meritevole e se il Maestro pensa che un tale compierà la sua missione. Poi solo Egli prende cura di uno tale, come Cristo aveva preso cura di Pietro. Egli ha detto: «Pietro, tu sarai la roccia su cui la mia Chiesa sarà costruita.» Più

tardi, anche a Paolo, ma questo è stato dopo il trasferimento di Gesù. Egli chiese a Paolo, quando Paolo è stato il persecutore ufficiale dei cristiani: «Perché mi perseguiti?» Quando Paolo si cambiò, il Maestro stava dietro di lui, e Paolo è stato dato il posto di Apostolo. Non era uno dei dodici discepoli, ma è arrivato dopo la morte di Gesù. La Chiesa di Cristo è stata avviata da Pietro e Paolo — anche da Tommaso, ma la solidità della Chiesa è sulla base costruita da Pietro e Paolo. Questo è ciò che accade quando la mente del Maestro è focalizzato sul discepolo per compiere una missione.

Stessa cosa con il Buddha. Il Buddha aveva un *sangha* di centinaia e migliaia prima della sua morte, ma aveva scelto *Sāriputta*, *Mahā Mogallana*, *Subhuti* e pochi altri. Questi erano i discepoli che aveva selezionato al fine di aiutarli a crescere, e quelli non possono essere toccati da nessuno.

Stesso è il caso con Krishna. Dalle tante centinaia di migliaia che lo seguivano, ha scelto solo uno — Arjuna. Ci sono stati anche altri, ma loro non avevano quel collegamento interiore diretto come aveva Arjuna.

Quando un Maestro sceglie un discepolo per alcuni lavori da fare, il Maestro guida, guarda e grazia. Io dico tutto questo anche se non sarà il caso con tutti. Tuttavia è necessario per tutti sapere che se mai un Maestro entra nella vostra vita, per amor di Dio, non perdetevi l'occasione, ma rendete e obbedite e vedete il miracolo della sua Guida, Tutela e Grazia!

Dio vi benedica.